



IL FARO

Bollettino informativo della
parrocchia dei santi Vito e Modesto
ilfaro.civate@gmail.com

Giugno 2024

N° 391

La santità: una scelta del cuore



La santità è una meta che molte volte appare impossibile e inattuale.

Un'affermazione così netta e così forte lascia un poco di amaro in bocca: è troppo difficile essere santi, ci vuole troppa forza, ci vuole costanza, ci vuole pazienza. In queste pagine vorremmo proporvi di guardare alla nostra comunità come a un luogo di santità: ci sono santi che ci fanno compagnia, che ci spronano, che si prendono cura di noi. Quei santi sono presenti nelle immagini della nostra Chiesa, nelle sculture che adornano le cappelle, gli altari e le balaustre. La loro santità è anche la nostra, il loro cammino è il medesimo che affrontiamo ogni giorno. Guardare i loro volti significa cercare il nostro volto e scoprire la nostra vocazione così come loro hanno scoperto la loro.

La santità è la vita di fede che si dilata fino ad avvolgere ogni istante della nostra vita: scrutare i volti dei santi ci aiuta a diventare chi realmente siamo secondo il cuore grande di Dio.

La santità delle statue non è morta, ma viva. Anche se le statue ci appaiono inanimate, portano il dono della vita eterna che si è resa particolarmente evidente nelle loro vite. Ciò che li ha resi vivi, più ancora della biologia, è la grazia. Dio

sa farci vivere, non solo come macchine perfette e funzionanti. Ogni giorno san Carlo, San Pio, la Madonna Addolorata e molti altri ci invitano a vivere, non solo biologicamente, ma spiritualmente. I passi quotidiani spesso faticano a cogliere i particolari e si lasciano condizionare dalle abitudini perdendo di vista la gioia della ricchezza che ci circonda. In queste pagine vorremmo invitarvi a considerare i volti dei santi che nella nostra chiesa ci invitano a vivere, senza avere paura della fatica, della mediocrità e della fallacia. La Chiesa ogni anno raccoglie la vita dei suoi fedeli e si accorge della santità che hanno raggiunto: questo riconoscimento è non solo formale, ma sostanziale. Si tratta di riconoscere quanta vita ci sia stata e continui a esserci in coloro che hanno affidato tutto al Signore Gesù. La loro santità ci riunisce in una sola grande famiglia di santi che è la Chiesa: il vero vincolo tra i credenti è la santità e tale vincolo non si lascia minimamente scalfire dalla morte. Riconoscere la santità e desiderarla significa andare oltre la morte e continuare a vivere nella certezza della vittoria di Cristo sulla morte, sul peccato e sulle tenebre.

La santità è una vocazione, non un riconoscimento. Lo sguardo sui santi è pieno di ammirazione: a volte sembra una sorta di riconoscimento al valore, come se i santi fossero dei soldati

eroici. In questa prospettiva molti non riescono a giungere alla meta. La santità, però, non è un riconoscimento, ma una vocazione. Questo significa che è proprio la vita a essere il luogo della santità e non il suo esito o l'ammirazione che essa suscita. Santi possono essere i ragazzi mentre accolgono nel loro cuore i semi della vita che ciascuno di noi offre loro, nella gioia e nella speranza di crescere. Santi possono essere i giovani mentre, forti del loro vigore e del loro entusiasmo, incidono i primi segni nella storia e nella vita civile e religiosa della nostra comunità. Santi possono essere gli adulti mentre giorno dopo giorno fanno del comandamento dell'amore a Dio e al prossimo la legge che ordina i loro affetti e le giornate, le scelte e le speranze. Santi posso essere gli anziani che nella fatica del tempo scelgono la gioia anziché la rassegnazione e lo sconforto. Tutti sono chiamati alla santità: tutti possono riconoscere il seme della santità nella mano provvidente di Dio che traccia i nostri cammini, invitandoci a essere ciò che siamo proprio perché Egli ce lo chiede!

La santità non è difficile: è una scelta che nasce nel cuore perché possa vivere per sempre, senza temere nulla di ciò che in apparenza condiziona la nostra vita. La conoscenza dei santi, la devozione verso di loro e la fiducia nella loro intercessione ci rende ancora più vivi. È per

questo motivo che, in questo mese di giugno, celebriamo la festa dei santi Vito e Modesto: per comprendere che la nostra comunità ha bisogno di vivere, sempre e senza risparmiarsi mai, senza cedere alla morte e ai suoi segni. In un mondo che sempre di più si priva del suo patrimonio spirituale e religioso noi offriamo a tutti i gioielli che rendono viva la nostra comunità, con tutta la forza della storia, con la speranza dell'eternità, con il coraggio di affrontare il presente. A ciascuno di voi ho affidato a gennaio un santo che fosse compagno di viaggio: chiedete in dono la gioia che non si consuma, che non si spegne e che spinge tutto nella gioia dell'eternità. Speriamo che qualcuno di noi sia testimone della gioia e della speranza della fede alle generazioni che tra molti anni renderanno viva questa nostra comunità cristiana.

Don Giuseppe